ANNO III. Udine 24 Settembre 1865 N.° 39

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l' Interno » » » . . . . » 2. 60
Per l' Estero » » » . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Udine 23 *settembre*

In mezzo alla calma che perdura sulla nostra piazza da più che un mese a questa parte, andarono effettuate nel corso della settimana alcune contrattazioni di sete greggie, quali dinotano un principio di arrendevolezza nei filandieri, che poco a poco vanno persuadendosi della inamissibilità di certe pretese troppo elevate. Con tutto questo però gli affari trattati in questi giorni non presentano quella importanza che valga a provare la convinziono nei negozianti in una vicina ripresa: non si conoscono vendute che:

Libb. 3000	greggia	$^{11}/_{14}$ d.	bellissima	ad °L.	33:60
» 570	»	$^{11}/_{13}$ »	b. corrente	»	32:—
» 250	»	$^{14}/_{17}$ »	corrente	»	31:25
» 300	»	$^{13}/_{16}$ »	secondaria	»	30:50

Si è fatto qualche cosa in mazzami reali da °L. 24 a 26 e per sedette si è praticato da L. 22 a 23:50 secondo il colorito e la qualità. I cascami sono in deciso ribasso: la Strusa non si può collocare a più di °L. 8:50 a 9:25 se roba corrente, e da L. 10 a 10:50 se di merito a vapore. Le Bucate si mantengono però ferme da L. 7:50 a L. 8:—

Il riassunto delle notizie che ci pervennero in questi giorni dai principali mercati d' Europa non ispirano troppa fiducia nell' avvenire. Le fabbriche francesi, renane e svizzere discretamente operose, non pensano a provvedersi più di quanto può bastare a coprir i bisogni della giornata, perchè provano molta difficoltà nel vendere le loro stoffe a prezzi che lascino qualche margine sul costo delle sete. Ciò vuol significare manifestamente che il consumo non può reggere nemmeno ai corsi attuali, abbenchè molto ridotti in confronto di quelli che si praticavano in principio della campagna; e in ogni modo l' esperienza ci ha insegnato, che a rilevare i prezzi od anche a mantenerli sur un fermo livello il solo movimento della fabbrica non basta. Soltanto la speculazione può spingere i corsi e forzare talvolta i fabbricanti a subire loro malgrado l' aumento: ma la speculazione, trattenuta dalle considerevoli spedizioni di sete asiatiche è disillusa da tante perdite sofferte in passato se ne resta inoperosa, perchè non stima ancora giunto il momento di operare con qualche probabilità di riuscita.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Londra, 15 *settembre.*

Quel poco di risveglio che si manifestò all' arrivo delle prime sete nuove, andò in seguito guadagnando considerevoli proporzioni, di modo che la maggior parte delle importazioni venne acquistata in pochi giorni, con un scellino d' aumento sui prezzi che si praticarono all' aprirsi della stagione. Bisogna del resto confessare che la fabbrica non dimostrò tanta smania d' approvvigionarsi su queste basi, come fece taluno dei nostri sensali ed operatori, e quantunque sembri che la sia abbastanza occupata e che possa anche trovare il suo conto ai prezzi attuali, non pertanto mantenne una grande riserva, nell' idea che l' accumularsi delle sete, pegl' importanti arrivi che si stanno attendendo, possa necessariamente indebolire i corsi della giornata. Questa supposizione non la si è intanto finora verificata, nè ci par possibile che la possa avverarsi così presto, quanto si tenga conto dell' attitudine del nostro mercato in questi ultimi giorni. La sola cosa che potrebbe condurci ad un ribasso piuttosto sensibile, sarebbe la probabilità della totale esportazione dalla China, od almeno una esportazione molto superiore a quella che ci venne fatta finora prevedere. Ma sebbene gli acquisti fatti a Shanghai ammontino, secondo gli ultimi dispacci, a 20,000 balle, niente giustifica ancora una tale supposizione: i prezzi estremamente elevati raggiunti all' origine, cioè la parità di 28.6 pelle Tsatlee terze classiche e di 32 pelle Maybashi fine, farebbero piuttosto credere il contrario. I nostri speculatori ed importatori non vedono adunque verun motivo per abbandonare così presto il terreno guadagnato, tanto più che la domanda da parte del consumo si fa più sentita e specialmente pei lavorati, ciò che prova ch' ella ha dei bisogni pressanti. Non sarebbe per tanto da meravigliarsi se dopo tutto i prezzi attuali si andassero maggiormente consolidando, e se la fabbrica dovesse rassegnarsi; ed infatti si generalizza sempre più l' opinione, che le qualità superiori, che sono quest' anno relativamente molto scarse, potranno sostenersi con facilità, nel mentre che pelle qualità secondarie si dovrà accordare delle facilitazioni maggiori dell' ordinario. Quello che ha considerevolmente contrariato gli affari col continente nel mese decorso, si fu il fatto che gl' importatori *francesi*, che avevano ricevuto qualche migliajo di balle dalla China, si sono affrettati di venderle a prezzi ai quali la fabbrica ha facilmente acconsentito; ma i corsi elevati delle sete che sono in viaggio — e forse non ne sarà che una piccola parte destinata alla Francia — li obbligherà a tener fermo, e così si può lusingarsi che le transazioni col mercato di Lione riprenderanno fra poco il loro corso regolare. E questa è la causa che le vendite del mese passato hanno presentato una sensibile diminuzione.

La nostra piazza non fu molto animata nella decorsa quindicina, ma per altro si può constatare un buon corrente d' affari ai prezzi seguenti:

Tsatlèe terze classiche	da S.	28.6	a	28.9
» » buone	» »	27.9	»	28.—
» buone quarte	» »	26.9	»	27.3
Taysaam Kahing N. 1	» »	26.6	»	—.—
» Chincum » 3	» »	23.6	»	—.—
Giappone *(flottes nouée)* $^{15}/_{18}$ d.	»	29.6	»	27.6

Tutto quello che si ha finora ricevuto in Tsatlèe classiche è assolutamente superiore in qualità al prodotto dell' anno passato, nel mentre che le Kahing sono piuttosto inferiori, od almeno non tanto belle quanto i migliori lotti della decorsa campagna.

Le Giapponesi non hanno goduto di certo favore, non per tanto i prezzi delle qualità belle e fine si sono alquanto consolidati, in vista che le rimanenze sono quasi affatto scomparse; ed anzi si porta opinione che alla prima comparsa di queste provenienze sul nostro mercato, succederà un piccolo movimento come fu il caso pelle Tsatlèe, e che la roba fina e di merito raggiungerà in breve prezzi pieni.

In sete d' Italia non hanno luogo che pochissimi affari ed anche questi stentati — I lavorati inglesi godono di una buona domanda; ma si fa assai poco in quest' articolo, pella insufficienza delle provviste, ragione per cui i prezzi si sostengono con maggior fermezza che quelli delle greggie.

Lione, 19 *settembre.*

La fisionomia generale del mercato delle sete non ha subito sensibili variazioni dopo gli ultimi nostri avvisi dell' 11 corrente, e possiamo soltanto annunziarvi che le transazioni della settimana passata, senza accusare una vera ripresa, furono alquanto più animate. Ed infatti, la nostra stagionatura ha registrato chil. 45,654, contro 37;748 della settimana precedente.

Le domande furono ad un tempo più numerose e più regolari; ma sventuratamente i prezzi troppo elevati, massime per gli organzini fini, hanno arrestato le buone disposizioni dei compratori, e li forzarono a non operare che sur una scala molto ristretta. Qualunque sia la smania o la tendenza agli acquisti, non è poi tanto agevole di farli su larghe basi, finchè i nostri depositi saranno tanto sprovvisti come lo sono di presente. A parte gli organzini giapponesi e bengalesi in titoli fermi, tutti gli altri articoli o mancano affatto o sono eccessivamente rari, ciò che impedisce ai compratori di poter fare una scelta. Si vedono quindi nella impossibilità di trattare delle intiere partite, e per ciò sono quasi forzati loro malgrado a comperare balla per balla.

Lo stesso non può dirsi delle sete asiatiche. Queste provenienze abbondano sul nostro mercato, e in conseguenza tutta l' attenzione degli acquirenti è rivolta a tali qualità, come lo prova a sufficienza la cifra della Condizione: sopra 690 numeri registrati dell' 8 al 15 di questo mese, 390, cioè più della metà, appartengono a questa categoria. Il solo Giappone conta 180 balle fra greggie, trame ed organzini. Si deve adunque rallegrarsi che gli arrivi dall' estremo oriente siano abbastanza considerevoli, per coprire in gran parte il deficit causato dal cattivo risultato delle raccolte d' Europa; senza di che, le difficoltà che prova la fabbrica sarebbero state ancora più grandi e quasi insuperabili.

Ma finchè i detentori non si determineranno a limitare le loro pretese ed accettare prezzi più dolci e che stiano in proporzione coi ricavi delle stoffe, non avremo mai un buon corso d' affari, e seguiteremo colle oscillazioni che si ripetono da due mesi in quà, senza mai arrivare ad una posizione chiara e ben designata, che sola può incoraggiare ad operazioni di lunga portata.

Ieri ed oggi si sono fatti pochi affari. La fabbrica dimostra sempre qualche tendenza a far delle provviste, ma il grande ostacolo è tuttora la quistione dei prezzi, e se non trova da comperare a buon mercato, si astiene da ulteriori acquisti. Non ci stancheremo mai dal ripetervi, che per avere una spiegata attività sul nostro mercato, si ha bisogno di un deciso ribasso. Quest' oggi passarono alla stagionatura 24 balle organzino, 16 trama e 41 greggia e vennero pesate 30 balle: in tutto 7030 chilogrammi.

Abbiamo ricevuto sabato decorso, colla valigia inglese, le lettere da Shanghai in data del 21 luglio. Gli acquisti della quindicina ammontano a 8000 balle, e il complesso delle spedizioni a 8500, fra le quali 550 soltanto in sete del Giappone.

Milano, 20 *settembre.*

(V.B.) In continuazione alle precedenti notizie, non resta che segnalare il medesimo stato di languore nelle trattative, e la crescente circospezione nel volgersi ad acquisti che non riguardino il più stretto bisogno.

Le piazze estere di consumo si tengono pure in gran riserbo nel commettere, sperando di ottenere, in progresso, nuove facilitazioni. Così dalla Francia e Germania nulla ci pervenne d' incoraggiante, mantenendo limitati i prezzi, stentatamente in rapporto coi nostri.

Per questo stato di cose, le vendite dei tre giorni furono circoscritte in ristrette proporzioni, e risguardanti soltanto gli strafilati buoni e belli nostrani da 18 a 26 denari da L. 113 a 116;

buoni correnti da L. 111 a 113; secondarii da 18 a 28 da L. 107 a 110. Le sorta classiche fine a L. 121; le sublimi a L. 118.

Le trame non figurano che assai poco nelle contrattazioni, mancando la ricerca quasi totalmente; eccettuato le poche filature di merito per le quali si presenta meno di rado qualche applicante.

Di greggie poco si è venduto ed in prezzi deboli, cioè per roba buona 10|13 a 101. 50; corrente da L. 95 a 97 nei titoli 10 a 13 denari.

A Londra le sete asiatiche di primo e secondo rango vennero rialzate di uno scellino in circa; quei validi possessori preferiscono indugiare le vendite, che accettare le offerte indecorose che dalle nostre piazze si vanno porgendo. Qui, del resto, le lavorate di questa categoria non si possono vendese proporzionatamente, di modo che si procede a rilento nell'acquisto di greggie chinesi bengalesi e giapponesi.

Oggi la notizia di sospesi pagamenti di una casa di Lione ha incagliato maggiormente gli affari, ma gl'interessati della nostra piazza non possono che debolmente soffrirne.

Nei cascami continua la freddezza, meno per le strazze che godono sempre ricerca.

— Si legge nell' *Economiste*.

Alla esitazione e alla fiacca che caratterizzavano le transazioni della nostra Borsa dieci giorni or sono, tenne dietro nel corso di questa settimana una ripresa ben pronunciata. Gli affari hanno presentato una maggior attività, segnatamente in questi ultimi due giorni e i corsi hanno potuto sostenersi con maggior fermezza: la Rendita che avevamo lasciata a 65 60 ha *raggiunto* 65 85, e *se n' è* comperata tanta a questo prezzo, che si può ormai considerarlo come definitivamente acquistito, quando otto giorni addietro era *ancora disputabile quello di* 65 60.

Ma i ragionamenti non tengono duro alla Borsa, se tant' è che si ragioni, e la prospettiva poco rassicurante che prometto per *un avvenire più o meno lontano la situazione delle finanze italiane*, può esercitare una sinistra influenza nell' animo de' speculatori.

Vero è *bene che la speculazione* è animata e sostenuta pur anche dal rialzo che si *mantiene* a Parigi sul *nostro* 5 per cento; ma ognuno conosce l'origine di quest' aumento, e *le mani che lo* hanno provocato non hanno altro scopo che di cambiare i loro titoli contro il nostro denaro. Quando questa sostituzione sarà intieramente compiuta e che *verrà* a mancare l'appoggio sul quale si puntella in giornata la Rendita, i corsi daranno indietro sollecitamente e certo in minor tempo che non hanno impiegato nel rialzo; ma forse che non dovremo aspettare fino a quel punto per constatare un simile voltafaccia.

Le Obbligazioni Demaniali continuano il progressivo loro movimento con una straordinaria vigoria: anche questa settimana hanno guadagnato da 4 a 5 franchi per azione. Sono domandate per fine corrente da 408 a 409, e *quelli che avevano venduto per settembre nella previsione della* consegna dei titoli definitivi, che non saranno più emessi per quest' epoca, si vedono obbligati a *ricomperare* di nuovo, ciò che contribuisce non poco al continuato aumento di questo valore.

Le strade *Meridionli hanno pur fatto un nuovo passo* avanti con 15 lire di rialzo sui corsi della settimana precedente: sono domandate a 340 con pochi venditori, e le obbligazioni stanno a 184.

Le azioni in Banca Toscana restarono a 1715 con pochi affari — Le Livornesi meno ferme, sono offerte a 73, ma non *trovano* compratori che a 72 $\frac{1}{2}$.

Egli è evidente, del resto, che le Borse Italiane non seguono che a stento e con una certa ripugnanza l'aumento di Parigi; *tanto è vero che il prezzo* di L. 66 pella Rendita non si ha potuto ancora conseguire. La ragione è semplice. Nessuno ignora che alla riunione del Parlamento converrà domandare delle *nuove risorse* straordinarie, cioè a dire, o una nuova antecipazione dell' imposta fondiaria, o un nuovo imprestito, e fors' anco e l' una e l'altra. Questa verità si *manifesta dalle pubblicazioni* di tutti i giorni: del resto ella è evidente per ognuno ch'abbia un poca di memoria. Non si ha dimonticato che il sig. Sella nel presentare l' imprestito dichiarava che gli sarebbero restati 100 milioni pel l'esercizio 1866; ma compresero tutti che quest' era un' artifizio oratorio, e che in realtà tutto verrebbe assorbito nel 1865. Contare sulle imposte future sarebbe una illusione; queste imposte, se anche venissero votate, non darebbero un centesimo prima del 1867. Vi sarà dunque una lacuna a riempire e su questa credenza l'aumento è molto difficile. Tali sono i motivi che danno alla nostra Borsa un aspetto differente da quello che presenta la Borsa di Parigi, *ove tutto questo non è conosciuto, od almeno è tutto* obbliato.

— Leggiamo nell' *Opinion Sericicole*:

Alcuni educatori di *Trivoltini* si dimostrano abbastanza soddisfatti di questo terzo allevamento, nel senso però che hanno potuto ottenere dei bozzoli in una stagione in cui mai se ne vide prima d'ora, e che senza l'impiego di combustibile non gli costarono che poche cure. *Ma in fine* dei conti il risultato di questa educazione non presenta pel fatto certo compenso, perchè se ne possa consigliare l'ordinario allevamento.

Noi potemmo esaminare i bozzoli d' una piccola bigattiera e li abbiamo trovati tanto leggieri da farci quasi *supporre che non fossero compiuti*.

— Troviamo nella *Gazzetta di Genova*:

Le notizie agricole di Sicilia sono unanimi per segnalare i felici risultati delle ultime pioggie. Da per tutto si spera un' abbondante vendemmia, ed una buona qualità di vino e in quantità sufficiente, grazie alla bene applicata zolfarazione.

Anche per Napoli le *notizie sulla prossima vendemmia* sono eccellenti, e si spera da tutti un risultato eccezionale. Ciò ha fatto ribassare i prezzi de' vini vecchi, e se i possessori *volessero smettere un poco delle loro pretensioni*, si farebbero molto maggiori affari.

Conservazione del Seme bachi Giapponese.

Nell' interesse della sericultura, ci crediamo in debito di riportare una interessantissima memoria sulla conservazione della Semente del Giappone, pubblicata in quest' ultimi giorni a Milano dall' esimio professore Alessandro Pestalozza e che riproduciamo qui di seguito.

L' esperienza ha dimostrato non esser punto facile la *buona conservazione del seme giapponese. La cattiva* nascita e la mala *riuscita di molte* partite nella passata primavera non si saprebbe attribuire che al metodo improprio di conservare il seme dalla sua prima emissione fino all' *epoca della covatura*. E la difficoltà di ben conservarlo nasce sì dalla speciale sua delicatezza, e sì dalla estrema mobilità del suo principio vitale. Ma anche prescidendo da queste cause, come avrebbe potuto non risentire i più tristi effetti un seme di qualunque specie di bruchi rinchiuso, per timor che rinascesse, in ghiacciaie, in cantine, in luoghi per lo meno e umidi e troppo freddi, e ciò prima ancora che giungesse a maturanza perfetta? Ma dato pure che il seme si fosse conservato in locali opportuni, come poteva mantenersi intatto e schiudere a suo tempo e regolarmente, affidandolo a lunghi viaggi in istagione impropria e facendogli subire i più sensibili trapassi di temperatura? Sono tre anni che inculchiamo a tutti d' acquistare e portarsi a casa il seme giapponese o appena fatto o prima che si apra la primavera. Ma *per molti* è un predicare ai pesci. Altri si provvedono in tempo del seme, ma poi ne trascurano il buon governo. E così tra il difetto di metodo e i metodi falsi del custodirlo si compromette da molti il raccolto.

Ripetiam nondimeno le cose già dette e ridette, perchè a molti potranno *tornar vantaggiose*.

Anzitutto notiamo in generale che il seme giapponese sarà tanto meglio conservato, quanto minori alterazioni gli si faranno *provare, sia di temperatura, sia di umidità*, e quanto meno sarà maneggiato o smosso.

La temperatura, durante il lavoro delle farfalle, si raccomanda che *sia fresca ma non fredda*. E parlo di *fresco* in senso relativo alla stagione in cui si confeziona il seme. Se il termometro segna nel locale due o tre gradi meno *del termometro esterno, non però esposto a mezzogiorno* nè ai raggi del sole, quel locale può dirsi fresco e opportuno. Sarebbe però errore gravissimo scegliere un locale *umido*, perchè più fresco. Il locale deve essere *sempre* ventilato e asciutto; l' umidità è fatale a qualunque seme e molto più al giapponese. Dirò anzi che un locale di un piano superiore, dove la temperatura sia molto elevata, ma che sia costantemente ventilato, è preferibile a un locale a pian terreno, quantunque fresco, ma dove l' aria sia immobile e poco asciutta.

Ci sono locali asciuttissimi, assai ventilati e molto freschi, dove la temperatura non oltrepassa i sedici gradi Réamur nel cuor dell' estate. Sono essi opportuni? Sì, ma prima di trasportarvi il seme, lo si lasci colorire completamente e ben stagionare; se no, si corre pericolo di guastarlo e di avere una nascita molto scarsa. Ogni cosa a suo tempo.

Nella China e nel Giappone vi sono usanze assai diverse dalle nostre. Colà i cartoni col seme si chiudono in teche di legno o di cartone, o di pelle, e poi si appendono in luoghi ventilati e freschi. Nell' inverno si *estraggono*, si bagnano, e si espongono alle nevi e alle brine; poi si fanno rasciugare al sole; indi si rimettono nelle teche. *Insomma sarebbe lungo il descriverne tutto il processo.* Non suggerisco a nessuno d' imitare questo uso, che forse noi non sapremmo ben ricopiare. Ho però provato, e veduto *praticarsi* anche *da altri un metodo semplicissimo*: quello di compiegare e involgere in pannolini le tele del seme e conservarle chiuse in qualche armadio a temperatura ordinaria, non estraendole che all' epoca di staccarlo e farlo nascere. Il seme si conservò perfettamente immune dalle tarme e pieno di vitalità.

Alcuni pensano che il seme, fino dalla sua prima emissione, si deva tenere al fresco onde impedirne la nascita. Ma questo è un errore dannosissimo. Se il seme è bivoltino, deve nascere per necessità in gran parte; se è annuale, deve dare i fioroni, i quali possono essere anche in quantità non piccola. Questa nascita e questa fioritura non si può impedire senza contrariare alla natura del seme o farlo perire. Qui c' è qualcosa di peggio del *naturam furca expellas*, perchè non si può nemmen soggiungere il *tamen usque recurret*. Il seme, gettato in una prigione oscura, umida, gelata, non nascerà nè tosto nè poi; morirà. E non vale l'esempio del seme che i pratici mettono in serbo per le educazioni autunnali. Questa è un' operazione che non si può eseguire se non nei primi due *mesi dell' anno, quando il seme è bene stagionato* e che d' altra parte richiede un metodo non punto facile a mettersi in pratica. Si lasci dunque nascere quel seme che vuol nascere, e non si vada contro alla natura.

Stagionato poi che sia e ben rasciutti i pannolini o i cartoni, ciò che avviene nel termine di circa una ventina di giorni, questi si appendano in locali freschi, ma ventilati ed asciutti. Si abbia cura di dar libero accesso all' aria esterna ogni giorno, non chiudendo le aperture, fuorchè nelle ore più calde del giorno ed escludendo affatto la luce diretta del sole. I cartoni si appendano a mezz' aria della stanza, *disponendoli* per modo *che non si tocchino* a vicenda. Lo stesso si pratichi coi panni, lasciandoli cadere a perpendicolo senza nessuna piega di sorta; compiegandoli si riempiono di tarme. Per non perdere poi il seme che si stacca e cade, si distendano al disotto delle tele sul pavimento.

Se il seme si sarà *governato* in *questo modo* e si sarà tenuto a temperatura la meno calda possibile in tutta l' estate, sarà tolto in gran parte il pericolo che una considerevole porzione nasca in autunno. *Perciò* si sorvegli il seme per tutto l' agosto e il settembre, procurando che in questi due mesi la temperatura del locale sia bassa quanto si può. Verso i 20 di ottobre, *non mai prima*, ho sempre visto sui panni qualche bigattino: e un anno, perchè il seme fu staccato e levato in settembre, dai 20 ottobre ai primi di novembre continuò in copia la nascita dei giapponesi, che in ultimo si trovò essere circa il 12 per cento.

Un altro pericolo, da cui mettersi in guardia, è l' eccessiva umidità che può prodursi nel locale di conservazione, durante il mese di settembre e ottobre, per effetto delle dirotte pioggie che in certi autunni durano per molti giorni. Se il locale è al piano superiore, questo pericolo non è tanto grave; se invece è a piano terreno, non bisogna fidarsi a lasciarvi il seme; si trasporti di sopra. Più di qualunque altro inconveniente è da fuggirsi a tutto potere quello dell' eccessiva umidità, fatalissima al seme giapponese.

Venuta poi la stagione invernale, cioè dai primi di dicembre ai primi di febbraio, il seme deve essere collocato in stanze superiori, preferibilmente a settentrione, e mantenuto a bassa temperatura. Non si tema il freddo proprio della stagione; il seme deve subire *tutte* le fasi delle varie stagioni ed è bene che senta anche il freddo intenso, fosse anche di alcuni gradi al di sotto di zero. E si ritenga *in massima che il seme sarà tanto* più robusto e sano all' epoca della covatura, tanto più sicuro da nascita prematura in primavera, quanto più al freddo si sarà tenuto in inverno.

Alcuni non sanno trovare la ragione, per la quale il seme giapponese nacque loro prima del tempo, dopo tre o quattro *giorni d' incubazione*.

Interrogati a qual grado tennero il seme riescono a dire che lo mantennero sempre ad un grado in cui non poteva nascere, cioè a *quattro*, a cinque gradi. È vero: a cinque gradi il seme non nasce; ma se l' avessero mantenuto in tutto il verno a zero, o poco su, con questo regime sarebbe stata *assai più graduata e lunga* l' incubazione. La cosa è chiara; basta cercare la media della temperatura per convincersi; sommando novanta volte su tre mesi gradi

2, per esempio, abbiamo 180 gradi di calore; sommandone gradi 5, ne abbiamo 450. Il seme che risenti tutti questi gradi durante l'inverno, sarà assai più pronto a schiudere che non l'altro, il quale non ne provò che gradi 180.

Un altro inconveniente è quello della nascita incompleta. Da che dipende che molte ova non schiudono? Ciò può dipendere da molte e diverse cause; ma una delle principali è il rapido passaggio da una temperatura abbastanza alta a una bassa. L'alta temperatura, che può svolgersi anche dal tenere il seme ammonticchiato o chiuso in sacchetti o cassette, promuove la formazione del baco; ma questo non riuscendo ad uscire dal guscio per il passaggio a una temperatura troppo bassa finisce per morire nell'ovo. Talora questo avviene anche per troppa secchezza dell'aria, la quale determina nell'albumina dell'ovo, o nel baco già in sul formarsi, una eccessiva traspirazione.

Ma sul declinare dell'inverno o aprirsi della stagione, che vuol dire dal principiar del febbraio in poi bisogna raddoppiare le cure, sorvegliare incessantemente il locale dove si conserva il seme e procurare che la temperatura si mantenga, possibilmente, bassa. A tal fine gioverà riportare a pian terreno il seme, tener aperte le finestre di notte fino al nascere del sole, usare insomma tutte le cautele, perchè l'aria della stanza non si riscaldi ma si mantenga in ragione dell'aria esterna, fresca e asciutta. Malgrado tutte queste cure, la temperatura salirà sensibilmente ogni giorno. Vorrei però che salisse così lentamente, che, giunto il tempo di porre in stufa il seme, si trovasse ancora a otto o nove gradi al più.

Questa precauzione tanto necessaria a mantenere il seme giapponese in tutta la sua forza vitale nell'aprirsi della primavera, ne suggerisce altre. Quella di non avventurarlo in marzo e aprile a lunghi viaggi, e quella di non staccarlo dalle tele se non nei mesi freddi, o differire a farlo fino quasi alla vigilia di metterlo a covo, giacchè per staccarlo bisogna dare alle tele un bagno di acqua di un'ora circa; e ogni lavatura lo dispone alla nascita, e per rasciugarlo fa d'uopo esporlo all'aria e lasciarlo a una temperatura troppo più elevata che non convenga.

Ma dunque non si potranno spedire ai committenti nè cartoni nè seme dal febbraio in poi?

La necessità non ha legge. Però, dovendosi spedire il seme giapponese a stagione alquanto avanzata, suggerisco un reggime che ho sperimentato assai vantaggioso io stesso. Il seme, perchè non soffra per viaggio, deve essere più che si può garantito 1° dallo sfregamento per il sussulto continuo; 2° dal calore eccessivo. Questo doppio intento si sostiene: 1° distribuendo il seme staccato in leggerissimi strati, per esempio in piccoli involti di carta piuttosto consistente; involgendo ogni involtino in molte carte e investendoli poi tutti di qualche sostanza soffice, come stoppa, cotone, spelatura di bozzoli, ponendone uno strato in fondo alla cassetta, un altro al di sopra del seme, non che tutto all'intorno, per modo che il seme, senza essere compresso, non si scuota per nessun verso. Le carte sono un ottimo coibente che impedisce l'azione del caldo esterno; le sostanze soffici permettono di tener fermo il seme senza comprimerlo. Questo metodo è opportuno anche pei cartoni che si devono affidare a strade ferrate, a messaggerie e diligenze che li trasportino in lontani paesi. Le cassette poi non siano di latta, nè comunque metalliche, ma di legno con pareti di un certo spessore. Usando di queste precauzioni io ho spedito in fine di febbraio e in marzo del seme nella bassa Italia e fino in Sicilia, senza che soffrisse la più piccola avaria.

Quanto schizzinoso, si dirà, è cotesto vostro seme del Giappone! quante cure, quante cautele richiede! Avete ragione e se voi trovaste altro seme più alla buona, da cui sperare un raccolto, vi prego farmelo conoscere. Del resto tutto dipende dall'accostumarsi a queste pratiche. L'uso, l'esercizio continuato è quello che genera l'arte; l'arte è l'abito di fare con facilità e perfezione quello che da principio è difficile, incomodo, noioso. Credete voi che al primo introdursi il baco in Europa, la sua educazione fosse cosa più agevole e spedita che non sia al presente quella del baco giapponese in particolare? Se poi la Provvidenza ha disposto che l'industria sericola quindi innanzi ci costi maggiori sforzi, studi più razionali, cure più intense e costanti, convien rassegnarsi. Sarà tanto più gradita e onorevole la corona del trionfo.

COSE DI CITTA'.

Domenica passata abbiamo toccato l'argomento del lascito del co. Lodovico Uccellis, e le nostre parole non furono gettate al vento, poichè ci vennero comunicate in proposito le più confortanti relazioni. Persone molto bene informate della cosa ci hanno fatto capire, che il ritardo messo finora nell'adempiere all'espresso volere del testatore, venne causato da qualche modalità richiesta dal co. Francesco di Toppo sul conto dell'amministrazione, che adesso si può dire definitivamente regolata.

L'istruzione che si dà nei monasteri non è conforme alle idee che i tempi nostri e il progredito nostro sviluppo hanno adottato in materia di educazione; e informato a questi principii, sappiamo che il nobile Conte ci metterà tutto lo studio perchè questa benefica istituzione sia condotta, e al più presto, a norma delle esatte disposizioni portate dal testamento del defunto co. Uccellis. E nell'adempiere all'onorevole incarico conferitogli dal Consiglio Comunale, sarebbe intenzione del co. di Toppo di piantar nello stesso tempo le basi di un Collegio femminile privato, che sotto la direzione di una saggia donna, intelligente e capace, potesse rispondere alle esigenze dell'età nostra. È questo un genere d'Istituti dei quali difetta la nostra provincia, chè di quelli fatti per chi vuol dedicarsi alla vita essettica ne abbiamo anche troppi. Noi abbiamo bisogno di buone mogli e di buone madri, e non di bacchettone o di monache.

Non possiamo per tanto che animare il co. di Toppo a metter in pratica questo suo divisamento, tanto reclamato dal bisogno che ne prova il nostro paese, chè certo nessuno meglio che lui potrebbe occuparsi colla sicurezza di un pieno successo. Così facendo egli avrà liberato da un grave pensiero i padri di famiglia e si acquisterà un nuovo titolo alla pubblica benemerenza.

— Abbiamo assistito giovedì sera agli esami annuali degli allievi del nostro Istituto filarmonico. Il concorso fu numeroso e quindi la serata magnifica.

Non troviamo proposito di venir a parlare del singolo merito degli allievi; per giudicarli, bisogna aspettare che abbiano compiuto il loro corso: quello che ognuno dei Soci ha potuto constatare, si è il reale progresso fatto generalmente da tutti, sia nel canto che nel suono. S'abbiano adunque i meritati encomi tutti i signori Maestri.

Ricorderemo soltanto la *Fantasia* per Violino eseguita dall'allievo licenziato sig. Giacomo Verza e con tale precisione e maestria da porterlo ormai collocare fra i buoni suonatori. Non si stanchi dallo studio il sig. Verza, e, giovane com'è, potrà farsi col tempo un artista non comune.

Ha molto divertito e quasi fino alla commozione, una *Suonata* di strumenti d'arco eseguito con aggiustatezza e precisione da 8 a 10 ragazzini in età ancor tenera; e l'uditorio ha dovuto apprezzare il merito nel Maestro, che con quei piccoli demonietti deve aver messo alla prova tutta la sua pazienza.

La scelta dei pezzi ha soddisfatto tutti gli astanti, ma perchè il trattenimento possa riuscire più gradito, dobbiamo pregare la Direzione a volerlo alla prima occasione alquanto abbreviare. Tutto bello, tutto buono; ma tre ore sono troppe. Un'altro avviso alla Direzione: una parte del soffitto sopra le finestre che guardano la piazza Contarena è in procinto di cadere, e ci vuol poco a darne parte al Municipio, perchè pensi al riattamento prima che succeda qualche disordine. È un gran dire! tutti gli edifizi del Comune sono condannati a questa trascuranza.

E dopo questa scappatella ritorniamo al nostro Istituto, al quale auguriamo che possa maggiormente prosperare a vantaggio della istruzione e della civiltà, ciò che si potrà facilmente raggiungere quando tutti i cittadini saranno penetrati dall'obbligo che hanno di sostenere una istituzione che fa onore al paese.

Udine, 22 settembre.

Fu detto che *chi va piano va sano*, e visse e vive tuttodì questo *vecchio rispettabil* dettato, cui noi ossequenti facciam di berretto, come a tutti quegli altri modi proverbiali e memorabili detti che, per poco, non racchiudono in compendio il succo, la quintessenza del sapere de' secoli, disseminato in molti polverosi *in folio*, ornamento e decoro d'inaccessibili biblioteche, e sollazzo esclusivo delle ragnatele, se non de' topi.

Gli è vero che il *Progresso* simboleggiato e nella forte ala d'un aquila, che può sostenere impassibile il vivo raggio solare, e nel filo del telegrafo, ha ripudiato quest' antico adagio, e lo confinò tra ferravecchi nelle soffitte. Ma non è men vero che sia sano consiglio, e lo sarà mai sempre, l'andar a rilento e a grand'agio nell'attuazione di alcune radicali riforme, tanto più se interessino vivamente e davvicino il bene della società. E questa lentezza, più rispettabile se studiata, è giustificata benespesso dalla tema di non andar errati, o di non mettere il piede in fallo, o di spendere il fiato correndo a sghimbescio e a fiacca-collo le prime miglia, donde ne consegua o una brutta storpiatura, o un asma perpetuo e che per ultimo non si raggiunga la meta cui si mirava. Tanto più se cent' occhi, mill' occhi guardino intenti *come vecchio sartor fa nella cruna*, e non sempre benevoli, al fervor dell'opera, e forse talora beati se ponno accusarci d'avere con fretta e precipitazione soverchia fornito il cammino. I censori, pel solito farabutti accidiosi, non mancano mai, e son quelli più spesso che aspettano la pappa bell'e fatta sul piatto e poscia *vi sputano sopra*. — Ma pure dall'andare ad agio al non muoversi affatto ci corre quel tanto che vale a denotare i sintomi della quiete assoluta o la morte, e quelli del moto, anche lento e uniforme, o la vita.

Questo proemio a proposito della saggia misura adottata circa il servigio sanitario del nostro Comune, imperfetto finora estremamente, e direm pure indecorosamente, perchè al disotto delle giuste esigenze de' poveri infermi foresi, e della civiltà del secolo che, in molti casi per boria, per vanità, per improntitudine, per ironia, o perch'altro, vuole intitolarsi delle nobili aspirazioni, e della fratellanza ad ogni costo.

A chi si debba ascrivere il merito d'aver primo destati i sopiti sensi d'umanità e di giustizia nel petto degli Onorevoli che seppero abrogare una deliberazione, non diremo adesso se più matta od immorale, non ben lo sappiamo. Sì: matta o immorale, dacchè o è disennato o malvagio colui che, obbligato a sfamare una famiglia di poverelli, scema la misura del pane in ragion diretta che cresce il numero degli individui da pascere. — S'abbia quel tale le commoventi benedizioni de' poveri infermi, premio dolce così *ch'ogni desire avanza*. Che se la *Stampa* ci avesse puranco più o meno efficacemente cooperato, essa registri ancor questo sapido frutto delle oneste di lei fatiche, e del nobile assunto che la si è imposto.

Ma dopo tutto, Onorevoli consiglieri Comunali, a che di grazia, cotanto indugio nell'attuazione di questo santo provvedimento? occorre tanto erculeo sforzo, o convien essere propriamente taumaturghi per dire un franco *surge et ambula*? — O! incombe sì pesante granito sulla bocca di questa fossa che a' tempi attuali non possano costruirsi arganelli atti a rimoverlo? — O sarebbe mai cotesto temporeggiare indizio che taluno, per bieche mire non tanto *inesplicabili, o per illiberali propositi, vorria trincerarsi* dietro il tempo, questo sovrano corroditore di tutte umane cose, e lasciar giacere tanto questo nobile atto di resipiscenza nel dimenticatojo, a modo che nessuno pensi e s'attenti poi di chiederne novelle mai più? — O v'adombrerebbe qualche ostacolo burocratico che vi si presenti dinanzi, pauroso ed irto da capo a piè dell'arrugginita armatura d'una vieta legalità? Eh via! spauracchi pe' bimbi, ginepraj messi là da chi potrebbe aver interesse nell'attraversare l'attuazione di questa provvida e santa misura!

Nel *primo caso*; *solidali, come siete*, uno per l'altro, a Voi spetta chiedere francamente contezza di questa provvidenza voluta e sancita da noi stessi, auspice il sacro dovere di tutelare gl'interessi di quelli che rappresentate; perchè sareste rei, o d'un ipocrisia contennenda e vigliacca, la quale non trova facili riscontri, o d'un più vile silenzio, che non avremmo parole a biasimare abbastanza.

Nel secondo caso; certi nodi a' tempi che corrono, e nel santo nome dell'umanità lesa, si denno recidere con un *franco colpo maestro*, certi di riportarne colla vittoria le benedizioni e gli applausi, chè le lungherie convenzionali, o le bieche *mire* di *partito non sono più tollerabili*, quando segnatamente ne va di mezzo il pubblico bene.

Dunque all'opera, chè n'è omai tempo e bisogno; — veda il Paese che la carità non è nè un nome vano, nè una lusinghiera utopia, e che il bene qui da noi lo si fa per il sentimento del bene, o per la coscienza del giusto, ed apprestatevi a provvedere che si mettano alla luce i concorsi alle due Condotte esterne della Città.

△

S. Vito 21 settembre 1865.

Pel *giorno* 30 di questo mese è convocato il *nostro* Consiglio Comunale, e fra le altre quistioni si tratterà della nomina dei Deputati e della rinnovazione di parte dei Consiglieri. Argomenti tutti due importantissimi, avvegnachè dalla scelta dei suoi rappresentanti dipenda il benessere del paese e il buon andamento della cosa pubblica. La *sarebbe ora per tanto che* il Consiglio pensasse seriamente a nominare persone di carattere fermo ed indipendente, che sapessero compenetrarsi dei bisogni e delle aspirazioni dei cittadini, che si studiassero di far cessare i pregiudizi e di diffondere i lumi, e che oneste, intelligenti e scevre di personalità e di puntigliosi rancori; sapessero e volessero occuparsi dell'amministrazione comunale. E come in questi ultimi tempi le deputazioni qui da noi non hanno fatto buona prova, torna assolutamente necessario di staccarsi da certi nomi, che non saprebbero spogliarsi delle abitudini contratte nei tempi dell'assolutismo e che mal risponderebbero alle odierne esigenze.

N. F.

OLINTO VATRI *redattore responsabile*.

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 23 Settembre

GREGGIE	d. 10/12	Sublimi a Vapore	a L.	36:50
	» 11/13		»	36:—
	» 9/11	Classiche	»	35:—
	» 10/12	»	»	34:50
	» 11/13	Correnti	»	33:—
	» 12/14	»	»	32:50
	» 12/14	Secondarie	»	32:
	» 14/16	»	»	31:50

TRAME	d. 22/26	Lavorerio classico	a L.	—:—
	» 24/28	»	»	—:—
	» 24/28	Belle correnti	»	37:—
	» 26/30	»	»	36:75
	» 28/32	»	»	36:25
	» 32/36	»	»	35:50
	» 36/40	»	»	35:—

CASCAMI	Doppi greggi	a L. 13:—	L. a	11:50
	Strusa a vapore	10:50	»	10:25
	Strusa a fuoco	9:50	»	8:75

Vienna 21 Settembre

Organzini strafilati	d. 20/24	F. 32:50	a	32:—
» »	» 24/28	» 31:50	»	31:—
» andanti	» 18/20	» 32:—	»	31:50
» »	» 20/24	» 31:—	»	30:—
Trame Milanesi	» 20/24	» 29:50	»	29:—
» »	» 22/26	» 28:50	»	28:—
» del Friuli	» 24/28	» 27:50	»	27:—
» »	» 26/30	» 27:—	»	26:50
» »	» 28/32	» 26:25	»	26:—
» »	» 32/36	» 25:—	»	24:50
» »	» 30/40	» 24:—	»	23:75

Milano 21 Settembre

GREGGIE

Nostrane sublimi	d. 9/11	It.L. 109:—	It.L. 108:—
» »	» 10/12	» 107:—	» 106:—
» Belle correnti	» 10/12	» 104:—	» 103:—
» »	» 12/14	» 102:—	» 101:—
Romagna	» 10/12	» —:—	» —:—
Tirolesi Sublimi	» 10/12	» —:—	» —:—
» correnti	» 11/13	» 104:—	» 103:—
» »	» 12/14	» 102:—	» 101:—
Friulane primarie	» 10/12	» 104:—	» 102:—
» Belle correnti	» 11/13	» 98:—	» 96:—
» »	» 12/14	» 96:—	» 94:—

ORGANZINI

Strafilati prima mar.	d. 20/24	It.L. 121	It.L. 120:—
» Classici	» 20/24	» 120	» 119:—
» Belli corr.	» 20/24	» 118	» 117:—
» »	» 22/26	» 116	» 115:—
» »	» 24/28	» 115	» 114:—
Andanti belle corr.	» 18/20	» 120	» 119:—
» »	» 20/24	» 114	» 113:—
» »	» 22/26	» 113	» 112:—

TRAME

Prima marca	d. 20/24	It.L. 114	It.L. 113
» »	» 24/28	» 112	» 111
Belle correnti	» 22/26	» 106	» 105
» »	» 24/28	» 105	» 104
» »	» 26/30	» 103	» 102
Chinesi misurate	» 36/40	» 99	» 98
» »	» 40/50	» 97	» 95
» »	» 50/60	» 95	» 93
» »	» 60/70	» 92	» 90

(Il netto ricavato a Cent. 33 1/2 tanto sulle Greggie che sulle Trame).

Lione 19 Settembre

SETE D' ITALIA

GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 9/11	F.chi — a —	F.chi 118 a 116
» 10/12	» — a —	» 116 a 114
» 11/13	» — a —	» 114 a 112
» 12/14	» — a —	» 112 a 110
TRAME		
d. 22/26	F.chi — a —	F.chi 122 a 121
» 24/28	» — a —	» 121 a 120
» 26/30	» — a —	» 120 a 118
» 28/32	» — a —	» — a —

Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0
(Il netto ricavato a Cent. 30 sulle Greggie e sulle Trame).

Londra 17 Settembre

GREGGIE

Lombardia filature classiche	d. 10/12	S. 37:—
» qualità correnti	» 10/12	» 36:—
» » »	» 12/14	» 35:—
Fossombrone filature class.	» 10/12	» 38:—
» qualità correnti	» 11/13	» 35:—
Napoli Reali primarie	» — —	» 36:—
» » correnti	» — —	» 35:—
Tirolo filature classiche	» 10/12	» 36:—
» belle correnti	» 11/13	» 34:—
Friuli filature sublimi	» 10/12	» 34:—
» belle correnti	» 11/13	» 34:—
» » »	» 12/14	» 33:—

TRAME

d. 22/24	Lombardia e Friuli	S. 39, a 40,
» 24/28	» »	» 38, » 39,
» 26/30	» »	» 37, » 38,

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese				Balle	Kilogr.
UDINE	dal 17	al	23 Settembre		—	1149
LIONE	» 8	»	15	»	735	45654
S.t ETIENNE	» 7	»	14	»	148	9847
AUBENAS	» 7	»	14	»	57	4085
CREFELD	» 4	»	9	»	146	5744
ELBERFELD	» 4	»	9	»	58	2580
ZURIGO	» 4	»	7	»	128	7604
TORINO	» —	»	—	»	—	—
MILANO	» 14	»	20	»	412	36565
VIENNA	» 7	»	14	»	44	1607

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 26 Ag. al 2 Settembre	CONSEGNE dal 26 Ag. al 2 Settembre	STOCK al 2 Settembre 1865
GREGGIE BENGALE	15	172	4818
» CHINA	512	449	5299
» GIAPPONE	68	192	3469
» CANTON	133	7	—
» DIVERSE	10	17	—
TOTALE	738	837	13,586

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 31 Agosto	USCITE dal 1 al 31 Agosto	STOCK al 1 Sett.
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

Udine, Tipografia Jacob & Colmegna.